

sarcimento <sup>(1)</sup>: al che si applicò specialmente il provveditore della fortezza Marchiò Zane <sup>(2)</sup>.

Scoppiata qualche decennio più tardi la guerra famosa, le cinque cisterne dell'isolotto, allor allora pulite <sup>(3)</sup>, parvero più che mai insufficienti di numero e di capacità <sup>(4)</sup>. Ma, finchè non fu passata la bufera, nessuno pensò per il momento se non ad accomodare quelle che si erano fesse ed a nettare quante avevano bisogno di pulizia <sup>(5)</sup>. Fratanto un fortunato accidente sembra aver portato inatteso aiuto agli strenui difensori della piazza: « *Da una bomba nemica — scrive il Coronelli a proposito di Suda — ha riconosciuto il suo maggior vantaggio, poichè, cadendo questa in sito assai alpestre ed infrangendo quei sassi, ne scaturì larghissima vena d'acqua* » <sup>(6)</sup>.

Rimasta così la fortezza il più importante baluardo del superstite dominio veneto-cretese, una cisterna presso i Cappuccini, capace di 250 botti, cominciata dal provveditore Francesco Battaia, fu terminata dal provveditore Gerolamo Pesaro, ed al tempo stesso fu da costui messa mano ad una seconda in piazza d'armi — detta poi dal suo nome — lunga 10 passi, larga 3  $\frac{1}{2}$  e altrettanto alta, della capacità di 1300 botti <sup>(7)</sup>. Fu ultimata dal successore Polo Nani <sup>(8)</sup>.

Eguale alla Pesaro e nella stessa piazza d'armi fu proposta una seconda cisterna nel 1677 <sup>(9)</sup>; e Venezia approvò il progetto nel 1679 <sup>(10)</sup>. Ma il povero provveditore Andrea Navager, impacciato a trovar calcine e pietre <sup>(11)</sup>, non aveva a sua disposizione che un solo muratore, Mattio Cominò: del quale si conserva il preventivo per la fabbrica stessa in 400 reali circa <sup>(12)</sup>. Coll'aiuto dei paesani e dei soldati e con mille reali avuti da Venezia, l'opera fu terminata nel 1680 <sup>(13)</sup>.

L'anno dopo le sei cisterne erano <sup>(14)</sup> già colmate di terra <sup>(15)</sup>: ed i provveditori, mendicando i materiali qua e colà, cercarono di risarcirle alla meglio un'ultima volta <sup>(16)</sup>. L'unica che si potè radicalmente restaurare fu la cisterna Pesaro, la più importante fra tutte <sup>(17)</sup>.

Chi visiti ora l'isolotto, oltre alla cisterna ad una bocca situata fuori della fortezza,

<sup>(1)</sup> V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 4 gennaio 1582, marzo 1585, 18 dicembre 1593; *Senato Mar*, filza LXXXIV, 15 luglio 1583; *Relazioni*, LXXXVII: relazione del provveditore alla Suda Marcantonio Bon.

<sup>(2)</sup> V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 2 ottobre 1604.

<sup>(3)</sup> V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 18 settembre 1643.

<sup>(4)</sup> *Ibidem*, 2 ottobre 1645.

<sup>(5)</sup> V. A. S.: *Dispacci da Suda*, 29 agosto 1670.

<sup>(6)</sup> V. CORONELLI, *Isolario veneto*, Venezia, 1696, pag. 212.

<sup>(7)</sup> V. A. S.: *Dispacci da Suda*, 19 gennaio e 9 ottobre 1671; *Dispacci da Suda, Cerigo ecc.*, 26 marzo 1672. — Cfr. *Senato Rettori*, filza LXXXI, 1 dicembre 1672.

<sup>(8)</sup> V. A. S.: *Dispacci da Suda, Cerigo ecc.*, 15 dicembre 1672; *Dispacci da Suda*, 8 marzo 1673.

<sup>(9)</sup> V. A. S.: *Senato Rettori*, filza XCI. — *Dispacci da Suda*, 20 luglio e 12 agosto 1679.

<sup>(10)</sup> V. A. S.: *Senato Rettori*, filza XCV.

<sup>(11)</sup> Dice il documento che le adoperavano tutte i Cristiani di Canea per costruire nuove case nei borghi della città.

<sup>(12)</sup> V. A. S.: *Dispacci da Suda*, 21 dicembre 1679.

<sup>(13)</sup> *Ibidem*, 18 luglio e 20 novembre 1680.

<sup>(14)</sup> Però un dispaccio del 1698 pretende che le cisterne fossero dodici: la solita disparità di criterio nel calcolo! (*Ibidem*, 30 maggio 1698).

<sup>(15)</sup> *Ibidem*, giugno 1681.

<sup>(16)</sup> *Ibidem*, 25 settembre 1689 e 27 maggio 1690.

<sup>(17)</sup> *Ibidem*, febbraio e 1 marzo 1701.